



POZZOLATICO Ancora polemica sul progetto per le nuove case

LETTERA DEL COMITATO «Meglio annessi a Firenze» Un referendum popolare per lasciare l'Impruneta

IMPRUNETA (amz) Ma che succede a Pozzolatico? Dopo le proteste per i nuovi insediamenti abitativi previsti da un recente Piano attuativo, arriva anche una lettera in cui un certo Comitato di Pozzolatico, federato alla Rete dei comitati per la difesa del territorio, scrive al sindaco di Impruneta **Alessio Calamandrei** e al suo omologo di Firenze **Dario Nardella** per chiedere di avviare, secondo le procedure di legge, l'iter per un referendum popolare che permetta alla cittadinanza di esprimersi in me-

rito all'annessione di Pozzolatico al Comune di Firenze.

Insomma tali sarebbero le azioni messe in atto dall'Amministrazione imprunetina da spingere a volersi esprimere per un eventuale passaggio amministrativo, facendo anettere Pozzolatico al capoluogo, che a quanto pare in materia edilizia si comporterebbe meglio, seguendo la strategia del cosiddetto «volume zero» per il consumo di suolo. Una vera spaccatura o una forzatura, insomma una stiletta

polemica per far sentire la propria voce? Quest'ultima ipotesi sembra la più probabile, anche se non nasconde un malessere diffuso. Ma quali sono le ragioni nello specifico di questa richiesta di cambio di bandiera? Nella lettera si accenna a una «evidente marginalità, geografica e politico-amministrativa, della frazione di Pozzolatico rispetto al capoluogo di Impruneta»; ad alcuni «disagi conseguenti a tale marginalità: mancanza di marciapiedi, di una pensilina alle fermate del pullman e di collegamenti con il servizio Ataf, delle necessarie barriere antirumore sulla prospiciente autostrada A1»; «un ritardo atavico nell'apertura di una assai modesta bretella tra la via Imprunetana per Pozzolatico e la via di Riboia, resa accessibile nella primavera del 2017 ma messa in cantiere nello scorso millennio»; «un Piano strutturale e di un Regolamento urbanistico del tutto disallineati con le direttive regionali di salvaguardia del patrimonio naturalistico e artistico-archeologico del territorio»; oltre alla «recente adozione di un Piano attuativo (Trr02) che andrebbe a soffocare il denominato "centro storico minore" (che annovera poco più di 300 abitanti), nonché a invalidare le indicazioni della Regione riguardo ai vincoli paesaggistici e a violare le norme relative ai vincoli cimiteriali».

